UNE ✦ SACRA

SACRA BIBBIA

2 Corinzi

✦ ✦ ✦

Riveduta (1927)

Crediti

Lingua originale	Greco antico
Versione	Riveduta (1927)
Edizione	1
Traduzione	Giovanni Luzzi
Fonte	eBible.org — Riveduta (1927)
Licenza	CC BY-NC-SA 4.0 · originale: Public domain

Informazioni:

Lo scritto più personale dell'epistolario paolino. A seguito di un momento di tensione con i fedeli di Corinto, l'apostolo difende il proprio ministero contro i «superapostoli», espone le proprie fragilità e sofferenze, accenna alla «spina nella carne» e organizza la colletta a beneficio dei poveri di Gerusalemme.

Numerosi studiosi ritengono che fonda frammenti di diverse lettere inviate da Paolo a Corinto, tra cui la «lettera scritta tra molte lacrime» da lui stesso menzionata (2,4).

Qui si trovano le parole «quando sono debole, è allora che sono forte» (12,10) e la formula di saluto «la grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo» (13,13), ancora oggi impiegata nel rito di apertura della Messa.

Fonte: https://ebible.org/details.php?id=ita1927

Consulta la fonte indicata sopra per le condizioni d'uso di questa versione. L'impaginazione di questo file appartiene a Une Sacra (CC BY-NC-SA 4.0); il testo mantiene la licenza indicata sopra.

Edizione digitale generata il 26 novembre 2026 da Une Sacra, biblioteca aperta di testi sacri. · UneSacra.com

Indice

Capitolo 1

Capitolo 2

Capitolo 3

Capitolo 4

Capitolo 5

Capitolo 6

Capitolo 7

Capitolo 8

Capitolo 9

Capitolo 10

Capitolo 11

Capitolo 12

Capitolo 13

CAPITOLO 1

✦

1 Paolo, apostolo di Cristo Gesù per la volontà di Dio, e il fratello Timoteo,
alla chiesa di Dio che è in Corinto, con tutti i santi che sono in tutta
l'Acaia,

2 grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signor Gesù Cristo.

3 Benedetto sia Iddio, il Padre del nostro Signore Gesù Cristo, il Padre
delle misericordie e l'Iddio d'ogni consolazione,

4 il quale ci consola in ogni nostra afflizione, affinché, mediante la consola-
zione onde noi stessi siam da Dio consolati, possiam consolare quelli che si
trovano in qualunque afflizione.

5 Perché, come abbondano in noi le sofferenze di Cristo, così, per mezzo di
Cristo, abbonda anche la nostra consolazione.

6 Talché se siamo afflitti, è per la vostra consolazione e salvezza; e se siamo
consolati, è per la vostra consolazione, la quale opera efficacemente nel
farvi capaci di sopportare le stesse sofferenze che anche noi patiamo.

7 E la nostra speranza di voi è ferma, sapendo che come siete partecipi delle
sofferenze siete anche partecipi della consolazione.

8 Poiché, fratelli, non vogliamo che ignoriate, circa l'afflizione che ci colse
in Asia, che siamo stati oltremodo aggravati, al di là delle nostre forze,
tanto che stavamo in gran dubbio anche della vita.

9 Anzi, avevamo già noi stessi pronunciata la nostra sentenza di morte,
affinché non ci confidassimo in noi medesimi, ma in Dio che risuscita i
morti,

10 il quale ci ha liberati e ci libererà da un così gran pericolo di morte, e nel
quale abbiamo la speranza che ci libererà ancora;

11 aiutandoci anche voi con le vostre supplicazioni, affinché del favore ot-
tenutoci per mezzo di tante persone, grazie siano rese per noi da molti.

12 Questo, infatti, è il nostro vanto: la testimonianza della nostra coscienza,
che ci siam condotti nel mondo, e più che mai verso voi, con santità e
sincerità di Dio, non con sapienza carnale, ma con la grazia di Dio.

13 Poiché noi non vi scriviamo altro se non quel che leggete o anche
riconoscete;

14 e spero che sino alla fine riconoscerete, come in parte avete già ricono-
sciuto, che noi siamo il vostro vanto, come anche voi sarete il nostro nel
giorno del nostro Signore, Gesù.

15 E in questa fiducia, per procurarvi un duplice beneficio, io volevo venire
prima da voi,

16 e, passando da voi, volevo andare in Macedonia; e poi dalla Macedonia
venir di nuovo a voi, e da voi esser fatto proseguire per la Giudea.

17 Prendendo dunque questa decisione ho io agito con leggerezza? Ovvero,
le cose che delibero, le delibero io secondo la carne, talché un momento io
dica “Sì, sì” e l’altro “No, no?”

18 Or com’è vero che Dio è fedele, la parola che vi abbiamo rivolta non è
“sì” e “no”.

19 Perché il Figliuol di Dio, Cristo Gesù, che è stato da noi predicato fra
voi, cioè da me, da Silvano e da Timoteo, non è stato “sì” e “no”; ma è “sì”
in lui.

20 Poiché quante sono le promesse di Dio, tutte hanno in lui il loro “sì”;
perciò pure per mezzo di lui si pronuncia l’Amen alla gloria di Dio, in gra-
zia del nostro ministerio.

21 Or Colui che con voi ci rende fermi in Cristo e che ci ha unti, è Dio,

22 il quale ci ha pur segnati col proprio sigillo, e ci ha data la caparra dello
Spirito nei nostri cuori.

23 Or io chiamo Iddio a testimone sull’anima mia ch’egli è per risparmiarvi
ch’io non son più venuto a Corinto.

24 Non già che signoreggiamo sulla vostra fede, ma siamo aiutatori della
vostra allegrezza; poiché nella fede voi state saldi.

Une Sacra · edizione 1 · unesacra.com · CC BY-NC-SA 4.0

CAPITOLO 2

✦

1 Io avevo dunque meco stesso determinato di non venire a voi per rattristarvi una seconda volta.

2 Perché, se io vi contristo, chi sarà dunque colui che mi rallegrerà, se non colui che sarà stato da me contristato?

3 E vi ho scritto a quel modo onde, al mio arrivo, io non abbia tristezza da coloro dai quali dovrei avere allegrezza; avendo di voi tutti fiducia che la mia allegrezza è l'allegrezza di tutti voi.

4 Poiché in grande afflizione ed in angoscia di cuore vi scrissi con molte lagrime, non già perché foste contristati, ma perché conosceste l'amore che nutro abbondantissimo per voi.

5 Or se qualcuno ha cagionato tristezza, egli non ha contristato me, ma, in parte, per non esagerare, voi tutti.

6 Basta a quel tale la riprensione inflittagli dalla maggioranza;

7 onde ora, al contrario, dovreste piuttosto perdonarlo e confortarlo, che talora non abbia a rimaner sommerso da soverchia tristezza.

8 Perciò vi prego di confermargli l'amor vostro;

9 poiché anche per questo vi ho scritto: per conoscere alla prova se siete ubbidienti in ogni cosa.

10 Or a chi voi perdonate qualcosa, perdono anch'io; poiché anch'io quel
che ho perdonato, se ho perdonato qualcosa, l'ho fatto per amor vostro, nel
cospetto di Cristo,

11 affinché non siamo soverchiati da Satana, giacché non ignoriamo le sue
macchinazioni.

12 Or essendo venuto a Troas per l'Evangelo di Cristo ed essendomi aperta
una porta nel Signore,

13 non ebbi requie nel mio spirito perché non vi trovai Tito, mio fratello;
così, accomiatatomi da loro, partii per la Macedonia.

14 Ma grazie siano rese a Dio che sempre ci conduce in trionfo in Cristo, e
che per mezzo nostro spande da per tutto il profumo della sua conoscenza.

15 Poiché noi siamo dinanzi a Dio il buon odore di Cristo fra quelli che son
sulla via della salvezza e fra quelli che son sulla via della perdizione;

16 a questi, un odore di morte, a morte; a quelli, un odore di vita, a vita. E
chi è sufficiente a queste cose?

17 Poiché noi non siamo come quei molti che adulterano la parola di Dio;
ma parliamo mossi da sincerità, da parte di Dio, in presenza di Dio, in
Cristo.

Une Sacra · edizione 1 · unesacra.com · CC BY-NC-SA 4.0

CAPITOLO 3

✦

1 Cominciamo noi di nuovo a raccomandar noi stessi? O abbiam noi bisogno, come alcuni, di lettere di raccomandazione presso di voi o da voi?

2 Siete voi la nostra lettera, scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini;

3 essendo manifesto che voi siete una lettera di Cristo, scritta mediante il nostro ministerio, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito dell'Iddio vivente; non su tavole di pietra, ma su tavole che son cuori di carne.

4 E una tal confidanza noi l'abbiamo per mezzo di Cristo presso Dio.

5 Non già che siam di per noi stessi capaci di pensare alcun che, come venendo da noi;

6 ma la nostra capacità viene da Dio, che ci ha anche resi capaci d'esser ministri d'un nuovo patto, non di lettera, ma di spirito; perché la lettera uccide, ma lo spirito vivifica.

7 Ora se il ministerio della morte scolpito in lettere su pietre fu circondato di gloria, talché i figliuoli d'Israele non poteano fissar lo sguardo nel volto di Mosè a motivo della gloria, che pur svaniva, del volto di lui,

8 non sarà il ministerio dello Spirito circondato di molto maggior gloria?

9 Se, infatti, il ministerio della condanna fu con gloria, molto più abbonda in gloria il ministerio della giustizia.

10 Anzi, quel che nel primo fu reso glorioso, non fu reso veramente glorioso, quando lo si confronti colla gloria di tanto superiore del secondo;

11 perché, se ciò che aveva da sparire fu circondato di gloria, molto più ha da esser glorioso ciò che ha da durare.

12 Avendo dunque una tale speranza, noi usiamo grande franchezza,

13 e non facciamo come Mosè, che si metteva un velo sulla faccia, perché i figliuoli d'Israele non fissassero lo sguardo nella fine di ciò che doveva sparire.

14 Ma le loro menti furon rese ottuse; infatti, sino al dì d'oggi, quando fanno la lettura dell'antico patto, lo stesso velo rimane, senz'essere rimosso, perché è in Cristo ch'esso è abolito.

15 Ma fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo rimane steso sul cuor loro;

16 quando però si saranno convertiti al Signore, il velo sarà rimosso.

17 Ora, il Signore è lo Spirito; e dov'è lo Spirito del Signore, quivi è libertà.

18 E noi tutti contemplando a viso scoperto, come in uno specchio, la gloria del Signore, siamo trasformati nell'istessa immagine di lui, di gloria in gloria, secondo che opera il Signore, che è Spirito.

Une Sacra · edizione 1 · unesacra.com · CC BY-NC-SA 4.0

CAPITOLO 4

✦

1 Perciò, avendo questo ministerio in virtù della misericordia che ci è stata fatta, noi non veniam meno nell'animo,

2 ma abbiam rinunziato alle cose nascoste e vergognose, non procedendo con astuzia né falsificando la parola di Dio, ma mediante la manifestazione della verità raccomandando noi stessi alla coscienza di ogni uomo nel cospetto di Dio.

3 E se il nostro vangelo è ancora velato, è velato per quelli che son sulla via della perdizione,

4 per gl'increduli, dei quali l'iddio di questo secolo ha accecato le menti, affinché la luce dell'evangelo della gloria di Cristo, che è l'immagine di Dio, non risplenda loro.

5 Poiché noi non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù qual Signore, e quanto a noi ci dichiariamo vostri servitori per amor di Gesù;

6 perché l'Iddio che disse: Splenda la luce fra le tenebre, è quel che risplendé ne' nostri cuori affinché noi facessimo brillare la luce della conoscenza della gloria di Dio che rifulge nel volto di Gesù Cristo.

7 Ma noi abbiamo questo tesoro in vasi di terra, affinché l'eccellenza di questa potenza sia di Dio e non da noi.

8 Noi siamo tribolati in ogni maniera, ma non ridotti all'estremo; perplessi, ma non disperati;

9 perseguitati, ma non abbandonati; atterrati, ma non uccisi;

10 portiam sempre nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo;

11 poiché noi che viviamo, siam sempre esposti alla morte per amor di Gesù, onde anche la vita di Gesù sia manifestata nella nostra carne mortale.

12 Talché la morte opera in noi, ma la vita in voi.

13 Ma siccome abbiam lo stesso spirito di fede, ch'è in quella parola della Scrittura: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo, e perciò anche parliamo,

14 sapendo che Colui che risuscitò il Signor Gesù, risusciterà anche noi con Gesù, e ci farà comparir con voi alla sua presenza.

15 Poiché tutte queste cose avvengono per voi, affinché la grazia essendo abbondata, faccia sì che sovrabbondi per bocca di un gran numero il ringraziamento alla gloria di Dio.

16 Perciò noi non veniamo meno nell'animo; ma quantunque il nostro uomo esterno si disfaccia, pure il nostro uomo interno si rinnova di giorno in giorno.

17 Perché la nostra momentanea, leggera afflizione ci produce un sempre più grande, smisurato peso eterno di gloria,

18 mentre abbiamo lo sguardo intento non alle cose che si vedono, ma a
quelle che non si vedono; poiché le cose che si vedono son solo per un
tempo, ma quelle che non si vedono sono eterne.

Une Sacra · edizione 1 · unesacra.com · CC BY-NC-SA 4.0

CAPITOLO 5

✦

1 Noi sappiamo infatti che se questa tenda ch'è la nostra dimora terrena
viene disfatta, noi abbiamo da Dio un edificio, una casa non fatta da mano
d'uomo, eterna nei cieli.

2 Poiché in questa tenda noi gemiamo, bramando di esser sopravvestiti
della nostra abitazione che è celeste,

3 se pur sarem trovati vestiti e non ignudi.

4 Poiché noi che stiamo in questa tenda, gemiamo, aggravati; e perciò desi-
deriamo non già d'esser spogliati, ma d'esser sopravvestiti, onde ciò che è
mortale sia assorbito dalla vita.

5 Or Colui che ci ha formati per questo stesso è Dio, il quale ci ha dato la
caparra dello Spirito.

6 Noi siamo dunque sempre pieni di fiducia, e sappiamo che mentre abi-
tiamo nel corpo, siamo assenti dal Signore

7 (poiché camminiamo per fede e non per visione);

8 ma siamo pieni di fiducia e abbiamo molto più caro di partire dal corpo e
d'abitare col Signore.

9 Ed è perciò che ci studiamo d'essergli grati, sia che abitiamo nel corpo, sia
che ne partiamo.

10 Poiché dobbiamo tutti comparire davanti al tribunale di Cristo, affinché ciascuno riceva la retribuzione della cose fatte quand'era nel corpo, secondo quel che avrà operato, o bene, o male.

11 Sapendo dunque il timor che si deve avere del Signore, noi persuadiamo gli uomini; e Dio ci conosce a fondo, e spero che nelle vostre coscienze anche voi ci conoscete.

12 Noi non ci raccomandiamo di nuovo a voi, ma vi diamo l'occasione di gloriarvi di noi, affinché abbiate di che rispondere a quelli che si gloriano di ciò che è apparenza e non di ciò che è nel cuore.

13 Perché, se siamo fuor di senno, lo siamo a gloria di Dio e se siamo di buon senno lo siamo per voi;

14 poiché l'amore di Cristo ci costringe; perché siamo giunti a questa conclusione: che uno solo morì per tutti, quindi tutti morirono;

15 e ch'egli morì per tutti, affinché quelli che vivono non vivano più per loro stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro.

16 Talché, da ora in poi, noi non conosciamo più alcuno secondo la carne; e se anche abbiam conosciuto Cristo secondo la carne, ora però non lo conosciamo più così.

17 Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie son passate: ecco, son diventate nuove.

18 E tutto questo vien da Dio che ci ha riconciliati con sé per mezzo di Cristo e ha dato a noi il ministerio della riconciliazione;

19 in quanto che Iddio riconciliava con sé il mondo in Cristo non imputando agli uomini i loro falli, e ha posta in noi la parola della riconciliazione.

20 Noi dunque facciamo da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro; vi supplichiamo nel nome di Cristo: Siate riconciliati con Dio.

21 Colui che non ha conosciuto peccato, Egli l'ha fatto esser peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in lui.

Une Sacra · edizione 1 · unesacra.com · CC BY-NC-SA 4.0

CAPITOLO 6

✦

1 Come collaboratori di Dio, noi v'esortiamo pure a far sì che non abbiate
ricevuta la grazia di Dio invano;

2 poiché egli dice: T'ho esaudito nel tempo accettevole, e t'ho soccorso nel
giorno della salvezza. Eccolo ora il tempo accettevole; eccolo ora il giorno
della salvezza!

3 Noi non diamo motivo di scandalo in cosa alcuna, onde il ministerio non
sia vituperato;

4 ma in ogni cosa ci raccomandiamo come ministri di Dio per una grande
costanza, per afflizioni, necessità, angustie,

5 battiture, prigionie, sommosse, fatiche, veglie, digiuni,

6 per purità, conoscenza, longanimità, benignità, per lo Spirito Santo, per
carità non finta;

7 per la parola di verità, per la potenza di Dio; per le armi di giustizia a de-
stra e a sinistra,

8 in mezzo alla gloria e all'ignominia, in mezzo alla buona ed alla cattiva ri-
putazione; tenuti per seduttori, eppur veraci;

9 sconosciuti, eppur ben conosciuti; moribondi, eppur eccoci viventi; ca-
stigati, eppur non messi a morte;

10 contristati, eppur sempre allegri; poveri, eppure arricchenti molti; non
avendo nulla, eppur possedenti ogni cosa!

11 La nostra bocca vi ha parlato apertamente, o Corinzi; il nostro cuore s'è allargato.

12 Voi non siete allo stretto in noi, ma è il vostro cuore che si è ristretto.

13 Ora, per renderci il contraccambio (parlo come a figliuoli), allargate il cuore anche voi!

14 Non vi mettete con gl'infedeli sotto un giogo che non è per voi; perché qual comunanza v'è egli fra la giustizia e l'iniquità? O qual comunione fra la luce e le tenebre?

15 E quale armonia fra Cristo e Beliar? O che v'è di comune tra il fedele e l'infedele?

16 E quale accordo fra il tempio di Dio e gl'idoli? Poiché noi siamo il tempio dell'Iddio vivente, come disse Iddio: Io abiterò in mezzo a loro e camminerò fra loro; e sarò loro Dio, ed essi saranno mio popolo.

17 Perciò Uscite di mezzo a loro e separatevene, dice il Signore, e non toccate nulla d'immondo; ed io v'accoglierò,

18 e vi sarò per Padre e voi mi sarete per figliuoli e per figliuole, dice il Signore onnipotente.

Une Sacra · edizione 1 · unesacra.com · CC BY-NC-SA 4.0

CAPITOLO 7

✦

1 Poiché dunque abbiam queste promesse, diletti, purifichiamoci d'ogni contaminazione di carne e di spirito, compiendo la nostra santificazione nel timor di Dio.

2 Fateci posto nei vostri cuori! Noi non abbiam fatto torto ad alcuno, non abbiam nociuto ad alcuno, non abbiam sfruttato alcuno.

3 Non lo dico per condannarvi, perché ho già detto prima che voi siete nei nostri cuori per la morte e per la vita.

4 Grande è la franchezza che uso con voi; molto ho da gloriarmi di voi; son ripieno di consolazione, io trabocco d'allegrezza in tutta la nostra afflizione.

5 Poiché, anche dopo che fummo giunti in Macedonia, la nostra carne non ha avuto requie alcuna, ma siamo stati afflitti in ogni maniera; combattimenti di fuori, di dentro timori.

6 Ma Iddio che consola gli abbattuti, ci consolò con la venuta di Tito;

7 e non soltanto con la venuta di lui, ma anche con la consolazione da lui provata a vostro riguardo. Egli ci ha raccontato la vostra bramosia di noi, il vostro pianto, il vostro zelo per me; ond'io mi son più che mai rallegrato.

8 Poiché, quand'anche io v'abbia contristati con la mia epistola, non me ne rincresce; e se pur ne ho provato rincrescimento (poiché vedo che quella epistola, quantunque per un breve tempo, vi ha contristati),

9 ora mi rallegro, non perché siete stati contristati, ma perché siete stati
contristati a ravvedimento; poiché siete stati contristati secondo Iddio,
onde non aveste a ricevere alcun danno da noi.

10 Poiché, la tristezza secondo Dio produce un ravvedimento che mena alla
salvezza, e del quale non c'è mai da pentirsi; ma la tristezza del mondo pro-
duce la morte.

11 Infatti, questo essere stati contristati secondo Iddio, vedete quanta pre-
mura ha prodotto in voi! Anzi, quanta giustificazione, quanto sdegno,
quanto timore, quanta bramosia, quanto zelo, qual punizione! In ogni ma-
niera avete dimostrato d'esser puri in quest'affare.

12 Sebbene dunque io v'abbia scritto, non è a motivo di chi ha fatto l'in-
giuria né a motivo di chi l'ha patita, ma perché la premura che avete per
noi fosse manifestata presso di voi nel cospetto di Dio.

13 Perciò siamo stati consolati; e oltre a questa nostra consolazione ci siamo
più che mai rallegrati per l'allegrezza di Tito, perché il suo spirito è stato ri-
creato da voi tutti.

14 Che se mi sono in qualcosa gloriato di voi con lui, non sono stato con-
fuso; ma come v'abbiam detto in ogni cosa la verità, così anche il nostro
vanto di voi con Tito è risultato verità.

15 Ed egli vi ama più che mai svisceratamente, quando si ricorda dell'ubbi-
dienza di voi tutti, e come l'avete ricevuto con timore e tremore.

16 Io mi rallegro che in ogni cosa posso aver fiducia in voi.

Une Sacra · edizione 1 · unesacra.com · CC BY-NC-SA 4.0

CAPITOLO 8

✦

1 Or, fratelli, vogliamo farvi sapere la grazia di Dio concessa alle chiese di Macedonia.

2 In mezzo alle molte afflizioni con le quali esse sono provate, l'abbondanza della loro allegrezza e la loro profonda povertà hanno abbondato nelle ricchezze della loro liberalità.

3 Poiché, io ne rendo testimonianza, secondo il poter loro, anzi al di là del poter loro, hanno dato volenterosi,

4 chiedendoci con molte istanze la grazia di contribuire a questa sovvenzione destinata ai santi.

5 E l'hanno fatto non solo come avevamo sperato; ma prima si sono dati loro stessi al Signore, e poi a noi, per la volontà di Dio.

6 Talché abbiamo esortato Tito che, come l'ha già cominciata, così porti a compimento fra voi anche quest'opera di carità.

7 Ma siccome voi abbondate in ogni cosa, in fede, in parola, in conoscenza, in ogni zelo e nell'amore che avete per noi, vedete d'abbondare anche in quest'opera di carità.

8 Non lo dico per darvi un ordine, ma per mettere alla prova, con l'esempio dell'altrui premura, anche la schiettezza del vostro amore.

9 Perché voi conoscete la carità del Signor nostro Gesù Cristo il quale, essendo ricco, s'è fatto povero per amor vostro, onde, mediante la sua povertà, voi poteste diventar ricchi.

10 E qui vi do un consiglio; il che conviene a voi i quali fin dall'anno passato avete per i primi cominciato non solo a fare ma anche a volere:

11 Portate ora a compimento anche il fare; onde, come ci fu la prontezza del volere, così ci sia anche il compiere secondo i vostri mezzi.

12 Poiché, se c'è la prontezza dell'animo, essa è gradita in ragione di quello che uno ha, e non di quello che non ha.

13 Poiché questo non si fa per recar sollievo ad altri ed aggravio a voi, ma per principio di uguaglianza;

14 nelle attuali circostanze, la vostra abbondanza serve a supplire al loro bisogno, onde la loro abbondanza supplisca altresì al bisogno vostro, affinché ci sia uguaglianza, secondo che è scritto:

15 Chi avea raccolto molto non n'ebbe di soverchio, e chi avea raccolto poco, non n'ebbe mancanza.

16 Or ringraziato sia Iddio che ha messo in cuore a Tito lo stesso zelo per voi;

17 poiché non solo egli ha accettata la nostra esortazione, ma mosso da zelo anche maggiore si è spontaneamente posto in cammino per venire da voi.

18 E assieme a lui abbiam mandato questo fratello, la cui lode nella predicazione dell'Evangelo è sparsa per tutte le chiese;

19 non solo, ma egli è stato anche eletto dalle chiese a viaggiare con noi per quest'opera di carità, da noi amministrata per la gloria del Signore stesso e per dimostrare la prontezza dell'animo nostro.

20 Evitiamo così che qualcuno abbia a biasimarci circa quest'abbondante colletta che è da noi amministrata;

21 perché ci preoccupiamo d'agire onestamente non solo nel cospetto del Signore, ma anche nel cospetto degli uomini.

22 E con loro abbiamo mandato quel nostro fratello del quale spesse volte e in molte cose abbiamo sperimentato lo zelo, e che ora è più zelante che mai per la gran fiducia che ha in voi.

23 Quanto a Tito, egli è mio compagno e collaboratore in mezzo a voi; quanto ai nostri fratelli, essi sono gli inviati delle chiese, e gloria di Cristo.

24 Date loro dunque, nel cospetto delle chiese, la prova del vostro amore e mostrate loro che abbiamo ragione di gloriarci di voi.

Une Sacra · edizione 1 · unesacra.com · CC BY-NC-SA 4.0

CAPITOLO 9

✦

1 Quanto alla sovvenzione destinata ai santi, è superfluo ch'io ve ne scriva,

2 perché conosco la prontezza dell'animo vostro, per la quale mi glorio di voi presso i Macedoni, dicendo che l'Acaia è pronta fin dall'anno passato; e il vostro zelo ne ha stimolati moltissimi.

3 Ma ho mandato i fratelli onde il nostro gloriarci di voi non riesca vano per questo rispetto; affinché, come dissi, siate pronti;

4 che talora, se venissero meco dei Macedoni e vi trovassero non preparati, noi (per non dir voi) non avessimo ad essere svergognati per questa nostra fiducia.

5 Perciò ho reputato necessario esortare i fratelli a venire a voi prima di me e preparare la vostra già promessa liberalità, ond'essa sia pronta come atto di liberalità e non d'avarizia.

6 Or questo io dico: chi semina scarsamente mieterà altresì scarsamente; e chi semina liberalmente mieterà altresì liberalmente.

7 Dia ciascuno secondo che ha deliberato in cuor suo; non di mala voglia, né per forza perché Iddio ama un donatore allegro.

8 E Dio è potente da far abbondare su di voi ogni grazia, affinché, avendo sempre in ogni cosa tutto quel che vi è necessario, abbondiate in ogni opera buona;

9 siccome è scritto: Egli ha sparso, egli ha dato ai poveri, la sua giustizia dimora in eterno.

10 Or Colui che fornisce al seminatore la semenza, e il pane da mangiare, fornirà e moltiplicherà la semenza vostra ed accrescerà i frutti della vostra giustizia.

11 Sarete così arricchiti in ogni cosa onde potere esercitare una larga liberalità, la quale produrrà per nostro mezzo rendimento di grazie a Dio.

12 Poiché la prestazione di questo servigio sacro non solo supplisce ai bisogni dei santi ma più ancora produce abbondanza di ringraziamenti a Dio;

13 in quanto che la prova pratica fornita da questa sovvenzione li porta a glorificare Iddio per l'ubbidienza con cui professate il Vangelo di Cristo, e per la liberalità con cui partecipate ai bisogni loro e di tutti.

14 E con le loro preghiere a pro vostro essi mostrano d'esser mossi da vivo affetto per voi a motivo della sovrabbondante grazia di Dio che è sopra voi.

15 Ringraziato sia Dio del suo dono ineffabile!

Une Sacra · edizione 1 · unesacra.com · CC BY-NC-SA 4.0

CAPITOLO 10

✦

1 Io poi, Paolo, vi esorto per la mansuetudine e la mitezza di Cristo, io che
quando sono presente fra voi son umile, ma quando sono assente sono ar-
dito verso voi,

2 vi prego di non obbligarmi, quando sarò presente, a procedere aradita-
mente con quella sicurezza onde fo conto d'essere audace contro taluni che
ci stimano come se camminassimo secondo la carne.

3 Perché sebbene camminiamo nella carne, non combattiamo secondo la
carne;

4 infatti le armi della nostra guerra non sono carnali, ma potenti nel co-
spetto di Dio a distruggere le fortezze;

5 poiché distruggiamo i ragionamenti ed ogni altezza che si eleva contro
alla conoscenza di Dio, e facciam prigione ogni pensiero traendolo all'ub-
bidienza di Cristo;

6 e siam pronti a punire ogni disubbidienza, quando la vostra ubbidienza
sarà completa.

7 Voi guardate all'apparenza delle cose. Se uno confida dentro di sé d'esser
di Cristo, consideri anche questo dentro di sé: che com'egli è di Cristo,
così siamo anche noi.

8 Poiché, quand'anche io mi gloriassi un po' di più dell'autorità che il Si-
gnore ci ha data per la edificazione vostra e non per la vostra rovina, non ne
sarei svergognato.

9 Dico questo perché non paia ch'io cerchi di spaventarvi con le mie lettere.

10 Difatti, dice taluno, ben sono le sue lettere gravi e forti; ma la sua presenza personale è debole, e la sua parola è cosa da nulla.

11 Quel tale tenga questo per certo: che quali siamo a parole, per via di lettere, quando siamo assenti, tali saremo anche a fatti quando saremo presenti.

12 Poiché noi non osiamo annoverarci o paragonarci con certuni che si raccomandano da sé; i quali però, misurandosi alla propria stregua e paragonando sé con se stessi, sono senza giudizio.

13 Noi, invece, non ci glorieremo oltre misura, ma entro la misura del campo di attività di cui Dio ci ha segnato i limiti, dandoci di giungere anche fino a voi.

14 Poiché non ci estendiamo oltre il dovuto, quasi che non fossimo giunti fino a voi; perché fino a voi siamo realmente giunti col Vangelo di Cristo.

15 E non ci gloriamo oltre misura di fatiche altrui, ma nutriamo speranza che, crescendo la fede vostra, noi, senza uscire dai nostri limiti, saremo fra voi ampiamente ingranditi

16 in guisa da poter evangelizzare anche i paesi che sono al di là del vostro, e da non gloriarci, entrando nel campo altrui, di cose bell'e preparate.

17 Ma chi si gloria, si glori nel Signore.

18 Poiché non colui che raccomanda se stesso è approvato, ma colui che il Signore raccomanda.

Une Sacra · edizione 1 · unesacra.com · CC BY-NC-SA 4.0

CAPITOLO 11

✦

1 Oh quanto desidererei che voi sopportaste da parte mia un po' di follia! Ma pure, sopportatemi!

2 Poiché io son geloso di voi d'una gelosia di Dio, perché v'ho fidanzati ad un unico sposo, per presentarvi come una casta vergine a Cristo.

3 Ma temo che come il serpente sedusse Eva con la sua astuzia, così le vostre menti siano corrotte e sviate dalla semplicità e dalla purità rispetto a Cristo.

4 Infatti, se uno viene a predicarvi un altro Gesù, diverso da quello che abbiamo predicato noi, o se si tratta di ricevere uno Spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un Vangelo diverso da quello che avete accettato, voi ben lo sopportate!

5 Ora io stimo di non essere stato in nulla da meno di cotesti sommi apostoli.

6 Che se pur sono rozzo nel parlare, tale non sono nella conoscenza; e l'abbiamo dimostrato fra voi, per ogni rispetto e in ogni cosa.

7 Ho io commesso peccato quando, abbassando me stesso perché voi foste innalzati, v'ho annunziato l'evangelo di Dio gratuitamente?

8 Ho spogliato altre chiese, prendendo da loro uno stipendio, per poter servir voi;

9 e quando, durante il mio soggiorno fra voi, mi trovai nel bisogno, non fui
d'aggravio a nessuno, perché i fratelli, venuti dalla Macedonia, supplirono
al mio bisogno; e in ogni cosa mi sono astenuto e m'asterrò ancora dall'es-
servi d'aggravio.

10 Com'è vero che la verità di Cristo è in me, questo vanto non mi sarà
tolto nelle contrade dell'Acaia.

11 Perché? Forse perché non v'amo? Lo sa Iddio.

12 Ma quel che fo lo farò ancora per togliere ogni occasione a coloro che de-
siderano un'occasione; affinché in quello di cui si vantano siano trovati
uguali a noi.

13 Poiché cotesti tali sono dei falsi apostoli, degli operai fraudolenti, che si
travestono da apostoli di Cristo.

14 E non c'è da maravigliarsene, perché anche Satana si traveste da angelo
di luce.

15 Non è dunque gran che se anche i suoi ministri si travestono da ministri
di giustizia; la fine loro sarà secondo le loro opere.

16 Lo dico di nuovo: Nessuno mi prenda per pazzo; o se no, anche come
pazzo accettatemi, onde anch'io possa gloriarmi un poco.

17 Quello che dico, quando mi vanto con tanta fiducia, non lo dico se-
condo il Signore, ma come in pazzia.

18 Dacché molti si gloriano secondo la carne, anch'io mi glorierò.

19 Difatti, voi, che siete assennati, li sopportate volentieri i pazzi.

20 Che se uno vi riduce in schiavitù, se uno vi divora, se uno vi prende il vostro, se uno s'innalza sopra voi, se uno vi percuote in faccia, voi lo sopportate.

21 Lo dico a nostra vergogna, come se noi fossimo stati deboli; eppure, in qualunque cosa uno possa essere baldanzoso (parlo da pazzo), sono baldanzoso anch'io.

22 Son dessi Ebrei? Lo sono anch'io. Son dessi Israeliti? Lo sono anch'io. Son dessi progenie d'Abramo? Lo sono anch'io.

23 Son dessi ministri di Cristo? (Parlo come uno fuor di sé), io lo sono più di loro; più di loro per le fatiche, più di loro per le carcerazioni, assai più di loro per le battiture sofferte. Sono spesso stato in pericolo di morte.

24 Dai Giudei cinque volte ho ricevuto quaranta colpi meno uno;

25 tre volte sono stato battuto con le verghe; una volta sono stato lapidato; tre volte ho fatto naufragio; ho passato un giorno e una notte sull'abisso.

26 Spesse volte in viaggio, in pericolo sui fiumi, in pericolo di ladroni, in pericoli per parte de' miei connazionali, in pericoli per parte dei Gentili, in pericoli in città, in pericoli nei deserti, in pericoli sul mare, in pericoli tra falsi fratelli;

27 in fatiche ed in pene; spesse volte in veglie, nella fame e nella sete, spesse volte nei digiuni, nel freddo e nella nudità.

28 E per non parlar d'altro, c'è quel che m'assale tutti i giorni, l'ansietà per tutte le chiese.

29 Chi è debole ch'io non sia debole? Chi è scandalizzato, che io non arda?

30 Se bisogna gloriarsi, io mi glorierò delle cose che concernono la mia debolezza.

31 L'Iddio e Padre del nostro Signor Gesù che è benedetto in eterno, sa ch'io non mento.

32 A Damasco, il governatore del re Areta avea posto delle guardie alla città dei Damasceni per pigliarmi;

33 e da una finestra fui calato, in una cesta, lungo il muro, e scampai dalle sue mani.

Une Sacra · edizione 1 · unesacra.com · CC BY-NC-SA 4.0

CAPITOLO 12

✦

1 Bisogna gloriarmi: non è cosa giovevole, ma pure, verrò alle visioni e alle
rivelazioni del Signore.

2 Io conosco un uomo in Cristo, che quattordici anni fa (se fu col corpo
non so, né so se fu senza il corpo; Iddio lo sa), fu rapito fino al terzo cielo.

3 E so che quel tale (se fu col corpo o senza il corpo non so;

4 Iddio lo sa) fu rapito in paradiso, e udì parole ineffabili che non è lecito
all'uomo di proferire.

5 Di quel tale io mi glorierò; ma di me stesso non mi glorierò se non nelle
mie debolezze.

6 Che se pur volessi gloriarmi, non sarei un pazzo, perché direi la verità;
ma me ne astengo, perché nessuno mi stimi al di là di quel che mi vede es-
sere, ovvero ode da me.

7 E perché io non avessi ad insuperbire a motivo della eccellenza delle rive-
lazioni, m'è stata messa una scheggia nella carne, un angelo di Satana, per
schiaffeggiarmi ond'io non insuperbisca.

8 Tre volte ho pregato il Signore perché l'allontanasse da me;

9 ed egli mi ha detto: La mia grazia ti basta, perché la mia potenza si dimo-
stra perfetta nella debolezza. Perciò molto volentieri mi glorierò piuttosto
delle mie debolezze, onde la potenza di Cristo riposi su me.

10 Per questo io mi compiaccio in debolezze, in ingiurie, in necessità, in persecuzioni, in angustie per amor di Cristo; perché, quando son debole, allora sono forte.

11 Son diventato pazzo; siete voi che mi ci avete costretto; poiché io avrei dovuto esser da voi raccomandato; perché in nulla sono stato da meno di cotesti sommi apostoli, benché io non sia nulla.

12 Certo, i segni dell'apostolo sono stati manifestati in atto fra voi nella perseveranza a tutta prova, nei miracoli, nei prodigi ed opere potenti.

13 In che siete voi stati da meno delle altre chiese se non nel fatto che io stesso non vi sono stato d'aggravio? Perdonatemi questo torto.

14 Ecco, questa è la terza volta che son pronto a recarmi da voi; e non vi sarò d'aggravio, poiché io non cerco i vostri beni, ma voi; perché non sono i figliuoli che debbono far tesoro per i genitori, ma i genitori per i figliuoli.

15 E io molto volentieri spenderò e sarò speso per le anime vostre. Se io v'amo tanto, devo esser da voi amato meno?

16 Ma sia pure così, ch'io non vi sia stato d'aggravio; ma, forse, da uomo astuto, v'ho presi con inganno.

17 Mi son io approfittato di voi per mezzo di qualcuno di quelli ch'io v'ho mandato?

18 Ho pregato Tito di venire da voi, e ho mandato quell'altro fratello con lui. Tito si è forse approfittato di voi? Non abbiam noi camminato col medesimo spirito e seguito le medesime orme?

19 Da tempo voi v'immaginate che noi ci difendiamo dinanzi a voi. Egli è nel cospetto di Dio, in Cristo, che noi parliamo; e tutto questo, diletti, per la vostra edificazione.

20 Poiché io temo, quando verrò, di trovarvi non quali vorrei, e d'essere io stesso da voi trovato quale non mi vorreste; temo che vi siano tra voi contese, gelosie, ire, rivalità, maldicenze, insinuazioni, superbie, tumulti;

21 e che al mio arrivo l'Iddio mio abbia di nuovo ad umiliarmi dinanzi a voi, ed io abbia a pianger molti di quelli che hanno per lo innanzi peccato, e non si sono ravveduti della impurità, della fornicazione e della dissolutezza a cui si erano dati.

Une Sacra · edizione 1 · unesacra.com · CC BY-NC-SA 4.0

CAPITOLO 13

✦

1 Questa è la terza volta ch'io vengo da voi. Ogni parola sarà confermata dalla bocca di due o di tre testimoni.

2 Ho avvertito quand'ero presente fra voi la seconda volta, e avverto, ora che sono assente, tanto quelli che hanno peccato per l'innanzi, quanto tutti gli altri, che, se tornerò da voi, non userò indulgenza;

3 giacché cercate la prova che Cristo parla in me: Cristo che verso voi non è debole, ma è potente in voi.

4 Poiché egli fu crocifisso per la sua debolezza; ma vive per la potenza di Dio; e anche noi siam deboli in lui, ma vivremo con lui per la potenza di Dio, nel nostro procedere verso di voi.

5 Esaminate voi stessi per vedere se siete nella fede; provate voi stessi. Non riconoscete voi medesimi che Gesù Cristo è in voi? A meno che proprio siate riprovati.

6 Ma io spero che riconoscerete che noi non siamo riprovati.

7 Or noi preghiamo Iddio che non facciate alcun male; non già per apparir noi approvati, ma perché voi facciate quello che è bene, anche se noi abbiam da passare per riprovati.

8 Perché noi non possiamo nulla contro la verità; quel che possiamo è per la verità.

9 Poiché noi ci rallegriamo quando siamo deboli e voi siete forti; e i nostri voti sono per il vostro perfezionamento.

10 Perciò vi scrivo queste cose mentre sono assente, affinché, quando sarò presente, io non abbia a procedere rigorosamente secondo l'autorità che il Signore mi ha data per edificare, e non per distruggere.

11 Del resto, fratelli, rallegratevi, procacciate la perfezione, siate consolati, abbiate un medesimo sentimento, vivete in pace; e l'Iddio dell'amore e della pace sarà con voi.

12 Salutatevi gli uni gli altri con un santo bacio.

13 (G13-12) Tutti i santi vi salutano.

14 (G13-13) La grazia del Signor Gesù Cristo e l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

Une Sacra · edizione 1 · unesacra.com · CC BY-NC-SA 4.0